

L'APPUNTAMENTO AL SALONE DI FERRARA SI RIFLETTE ANCHE SULLA CURA DELLE OPERE CONTEMPORANEE

L'arte si conserva col «restauro preventivo»

di LORELLA BOLELLI

— FERRARA —

QUANDO SI PARLA di restauro, sembra scontato riferirsi ai capolavori del passato, alle opere dei grandi maestri che il tempo e una cattiva conservazione possono aver ingiuriato. E, invece, anche l'arte dell'altro ieri ha ormai bisogno di una sua metodologia di mantenimento e recupero.

Il XVI Salone del Restauro, in corso fino a domani a Ferrara nei sei padiglioni della Fiera per un totale di 16.000 metri quadrati occupati da 278 espositori, non poteva ignorare questo nuovo grande filone di ricerca che prevede anche un momento specifico di riflessione nel convegno "Restauro preventivo nell'arte contemporanea: teoria e pratica" che postula, appunto, il principio formulato già nel titolo: l'unica via possibile di salvaguardia è la prevenzione dei danni, ottenuta tramite un'approfondita conoscenza dei procedimenti e dei materiali come sta facendo l'Istituto Centrale del Restauro sulle opere della Collezione lasciata da Alberto Burri alla sua Città di Castello.

PRESENTE E PASSATO prossimo non esauriscono tuttavia lo spettro d'indagine della manifestazione che si svolge con la collaborazione del ministero dei Beni Culturali (che presenta, tra gli altri, il restauro delle vetrate della Biblioteca Medicea Laurenziana, i lavori

al Duomo di Modena e quelli del palazzo Ducale di Parma ma anche gli interventi sulla Madonna del Cardellino di Raffaello e la riscoperta della Sala delle Asse nel Castello Sforzesco di Milano con gli affreschi di Leonardo) e dell'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna. Sale infatti sulla macchina del tempo e si spinge fino all'antichità etrusca l'approfondimento "Il risveglio dei Demoni azzurri di Tarquinia" focalizzato su una tomba di recente scoperta, situata nella necropoli di Monterozzi e risalente al IV secolo a.C., unica nel suo genere per quantità e qualità di decorazioni pittoriche. E, a proposito di *unicum*, vale la pena ricordare lo strano caso delle caviglie del David di Michelangelo (*foto*), alla cui "fragilità" è stato dedicato un convegno monografico nella giornata d'apertura.

MA LO SGUARDO spazia anche fuori dai patrii confini con il focus sulle partnership internazionali avviate, per esempio, a Sana'a in Yemen, nella cui Grande Moschea sono stati rinvenuti quattromila frammenti di antiche pergamene e carte chiuse in una nicchia addossata al minareto. Nel capitolo mostre (12 in tutto) da segnalare quella sul restauro del teatro San Carlo di Napoli e l'altra sui danni inflitti dal regime sovietico ai monumenti della città di Kiev e ai suoi gioielli ortodossi: le Cupole d'oro di San Michele, la chiesa della Natività di Gesù e la cattedrale di San Nicola del monastero di Pokrova.

INTERVENTI
 Dalle caviglie
 del David
 alla necropoli etrusca
 di Monterozzi

